



Macugnaga

Il conte Gotofredo di Biandrate non c'entra. **L'insediamento Walser** ha come riferimento il monastero benedettino di San Graciniano di Arona, che era entrato in possesso di un gruppo di "alpi" citati in un documento del 999. Una pergamena davvero storica poiché per la prima volta vi appare il termine di "alpe" nell'accezione corrente anche oggi, ossia di insediamento stivo.

In passato si era pensato a una genesi della comunità Walser, focalizzata sul conte di Biandrate il quale, per pacificare i suoi possedimenti che si stendevano anche nel Vallese avrebbe provveduto a un trasferimento, più o meno forzoso, di pastori d'oltralpe attraverso il **Passo del Moro**. Parallelamente avrebbe effettuato un travaso in senso inverso con un contingente di anzaschini.

Enrico Rizzi ha sfatato questa ricostruzione. In realtà è stato il monastero arolese ad affittare ai Walser intorno al 1265. Contestualmente nasceva il villaggio abitato in forma stabile.

Bisogna aggiungere che anche nei decenni successivi alcuni documenti parlano di **Macugnaga** come "alpe" alle dipendenze dell'abate di San Graciniano, e non come paese. Ma è una questione solo nominalistica. La presenza della chiesa sta invece ad attestare una comunità articolata e organizzata.

Secondo la tradizione i fondatori venuti dalla Valle di Saas avrebbero portato **un piccolo tiglio**, alto una spanna, come "trait-d'union" con la patria che avevano lasciato definitivamente. Il venerando patriarca che stende le sue braccia sul cimitero di Chiesa Vecchia non è forse quello messo a dimora quasi otto secoli fa.

Ma a onta degli acciacchi della vecchiaia che lo affliggono dopo tante battaglie contro gli elementi della natura, non è certo ritenuto un cascame vegetale. È invece il simbolo più vivo e palpitante della comunità. Come è stato per secoli.

Accanto al tiglio (Alte Linde) sorge la **Chiesa Vecchia**, questa sì la prima, ricca di fascino e di rustica dolcezza montanara.

Il cimitero ospita anche tanti alpinisti caduti sul Rosa, ma alcune tombe sono vuote. I corpi sono sepolti nel ghiaccio. Attiguo sorge **il Dorf**, con la sua esemplare cortina di baite di lance annerite dagli anni. e per la verità un po' malandate.

Però non si tratta di quelle originarie, che sono state carbonizzate da un incendio nel Seicento.



SPORTELLI WALSER

il Popolo delle Alpi: una civiltà di frontiera

Il museo Walser è a Borca, in una casa secentesca dall'aspetto borghese. A Staffa, centro del Comune, c'è invece una raccolta museale dedicata alla storia della montagna, che è da identificare con la parete est del monte Rosa, la più alta (per dislivello) e la più larga delle Alpi.

La chiesa parrocchiale dell'inizio Settecento è di una maestosità inattesa per il villaggio dell'epoca, ma è ancora più sorprendente la sua ricchezza decorativa che la nobilita internamente.

Al Passo del Moro fa da contraltare, sul versante opposto, il **Colle del Turlo** che porta ad Alagna. Valico frequentato già nel Medioevo non solo dai Walser ma anche dagli "homines argentarii", ossia dai cercatori d'oro che battevano soprattutto la **Valle Quarazza** utilizzando il mercurio (argento vivo) per separare il metallo prezioso dalla roccia. Le **miniere aurifere di Pestarena** erano le più importanti d'Italia. Sono state chiuse definitivamente nel 1961. Ma la **galleria della Guia**, a Borca, è stata riaperta e costituisce un eccezionale ecomuseo a disposizione dei turisti.